



ieri ● minima 16°
● massima 30°
Oggi il sole sorge alle 5,37
e tramonta alle 20,49

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1



Dopo la decisione di denunciare
e multare i ragazzi che dormono
a Trinità dei Monti
l'opinione degli intellettuali

Dalla Ginzburg a Siciliano
da Forcella a De Crescenzo:
«Non servono atti straordinari
manca l'ordinaria amministrazione»

La scalinata imbalsamata

«Peggio le auto che il sacco a pelo»

Serviranno a qualcosa le misure antidegrado e di controllo per Trinità dei Monti decise l'altro giorno nel vertice con sindaco, prefetto e forze dell'ordine? Pochi ne sono convinti. I pareri di Natalia Ginzburg, Enzo Siciliano, Alfonso Di Nola, Enzo Forcella, Luciano De Crescenzo, Gianfranco Amendola e Mirella Belvisi. «Quello che manca in questa città è proprio l'ordinaria amministrazione».

STEFANO DI MICHELE

«A me pare sempre difficile proibire qualcosa alla gente. Così io credo che non si possa impedire a chi vuole di stare come e quanto gli pare a Trinità dei Monti. Forse s'aportano, ma non credo che i divieti servano a qualcosa». Per Natalia Ginzburg le decisioni prese durante l'ultimo vertice sulla storica scalinata di piazza di Spagna non serviranno a fronteggiare il degrado della zona. «Del resto», aggiunge la scrittrice, «è anche deputata della Sinistra indipendente - le automobili che aggrediscono la città sono molto peggio dei ragazzi con i sacchi a pelo». Tra intellettuali e ambientalisti non ci sono grandi speranze sugli effetti pratici del summit. Ma tutti sperano che qualcosa cambi. Commenta Luciano De Crescenzo: «Secondo me la scalinata coparsa di topisti è uguale alla scalinata come la volevano i commercianti, con i cancelli. Brutte tutte e due». I cancelli fanno tornare in mente, allo scrittore napoletano, il salotto di mamma. Rac-

che travolge il centro della città, è sconosciuto il commento di Enzo Siciliano. «Roma è insopportabile, invivibile», dice lo scrittore. «Le soluzioni "manu militari", comunque, non sono auspicabili». La città, secondo Siciliano, soffre di un male più profondo. «Chi ci abita non l'ama. E ormai è in balia di un turismo di massa forsennato. Difficile porci un rimedio». Allora, non ci sono soluzioni? «Come cittadini noi abbiamo l'arma del voto. Saremmo forze politiche più credibili, lo personalmente non ho certo votato per mandare in Campidoglio uno come Giubilo. L'amore dei cittadini verso la propria città si esprime anche dandole un'amministrazione decente».

«Sono del parere che non si possono permettere bivacchi, pernottamenti con i sacchi a pelo o di lavare i piedi dentro

la fontana. In tutta la scalinata il degrado è enorme», dice Mirella Belvisi, vicepresidente di Italia Nostra. «Detto questo, noi siamo assolutamente contrari a cancellate o chiuse notturne». Ma neanche a Italia Nostra vedono di buon occhio le iniziative annunciate. «Mi preoccupa molto il fatto che c'è chi crede di gestire la città con atti straordinari: coordinamenti, riunioni, blitz, summit... Il fatto temibile è che manca proprio l'ordinaria amministrazione. Una maggiore vigilanza, multe per chi non rispetta le norme: ma per questo basta qualche vigile in più». Con la Belvisi concorda Enzo Forcella, giornalista e consigliere comunale, che aggiunge: «C'è sicuramente un problema di ordine pubblico che non si può ignorare, non si può ridurre Roma a questi

bivacchi. I giovani devono certamente circolare liberamente, ma stiamo attenti anche ai problemi della città. Qui si parla sempre di capitale del Duemila, di grandi opere, ma la premessa è una città che funziona. Mi stupisce, comunque, che poi la gente dia fiducia agli stessi amministratori che hanno precipitato la città in questo caos». «Mi sembra eccessivo che si parli di arresti», è il parere di Gianfranco Amendola, pretore e neoparlamentare europeo per le liste verdi. «Va salvaguardata la fruibilità della città da parte di tutti. Noi vanno fatte cacce alle streghe, ma certi bivacchi a volte impediscono ad altre persone l'accesso alla scala. Ma in questa città, comunque, è tutto da ridiscutere, compresi i tavoli di ristretti e bar che occupano intere macchiaie».



Controlli di Agenti di P.s. alla stazione Termini

7 milioni di ragazzi in visita solo 1 ostello per riceverli

Fuori da piazza di Spagna, ossia, fuori da Roma. La capitale al turismo giovane può offrire solo la miseria di un ostello, quello del Foro Italico, a cui si aggiungono, per i mesi estivi, le case dello studente dell'Idisu. Un po' poco per gli oltre sette milioni di giovani che da giugno e settembre affollano la città. E la piazza cinquecentesca diventa una drammatica necessità.

FABIO LUPPINO

E poi va a finire che vanno a dormire sulla scalinata di piazza di Spagna. Il sacco a pelo adagiato sul marmo, per i giovani turisti stranieri desiderosi di vedere Roma per qualche giorno, non è un facile e disdicevole costume. Ma spesso una necessità. Ogni anno da giugno a settembre affluiscono nella capitale oltre sette milioni di giovani da ogni parte del mondo. Ragazzi che cercano luoghi sicuri per una o al massimo due notti e conti-

nuare il loro «viaggio in Italia». Ma la città eterna dispone di un unico ostello ufficiale, quello del Foro Italico capace di 336 posti letto, a cui nei mesi di luglio ed agosto si aggiungono le stanze delle case dello studente gestite dall'Idisu: via de Dominicis, a Casal Bertone, via De Lollis, la residenza Cives al Flaminio e le abitazioni in via del ministero per gli Affari esteri. Non si raggiungono i 1500 posti letto, e solo per due mesi l'anno. Non ci sono campeggi convenzionati e quelli privati esistenti sono fuori città e mal collegati. È meglio, quindi, non fare proporzioni tra la capacità ricettiva della città e il turismo giovane mondiale. Si accoppierebbero cioè poco invidiabili.

«Durante la stagione estiva», dicono all'ufficio stampa del Cts (il centro italiano per il turismo studentesco) «giornalmente siamo costretti a dire no ad oltre 200 giovani che vengono da noi per un alloggio, a volte 5 o 6 per una notte. E questa cifra è relativa solo al nostro sportello di via Genova. La percentuale delle altre tre sedi cittadine, comunque, non dovrebbe discostarsi di molto. In un conto complessivo le domandeggiate raggiungono il 70%. Una situazione disastrosa».

In alternativa ci sono le pensioni intorno alla stazione Termini, 40mila lire per una camera doppia. Ma anche queste, di questi tempi sono strapelate. Ecco che il riparo più sicuro, per alcuni, diventano i luoghi storici più frequentati, piazza di Spagna, piazza Navona o il Colosseo.

Solo gli istituti religiosi riescono a tamponare, in una certa misura, la deficienza di alberghi e posti letto. Ce ne sono 210, disseminati in un po' in tutta Roma. «Ma non servono a coprire quella fascia di giovani, e sono la maggioranza - ribattono al Cts - che hanno come simbolo il sacco a pelo e la libertà del

orario di entrata. Risolvono parte dei problemi relativi al turismo organizzato di gruppo». Le residenze gestite da religiosi, come del resto quelle universitarie, fissano il rientro serale entro le 23.30. Per molti significherebbe dire addio al fascino di Roma by night.

Ancora una volta solo «l'effetto Mondiali» ha aperto spiragli per le residenze giovanili nella capitale. Il ministro per il Turismo e dello spettacolo, il socialista Franco Carraro, ha proposto un pacchetto di finanziamenti notevole. Tutto è ancora fermo sulla carta. Difficilmente l'Italia, e con essa Roma, potrà raggiungere le cifre della

Germania (700 ostelli), o la proporzione tra turismo e posti letto dell'Irlanda, che con un'affluenza di giovani di gran lunga minore ha lo stesso numero di ostelli del nostro paese.

Il Cts per Roma sta studiando una soluzione già pensata per Venezia. «Per consentire l'accesso dei giovani a prezzi scontati in alberghi di categoria superiore», affermano - siamo mettendo a punto la carta dello studente che consente tagli sul prezzo del 15-20% dopo le 19.30. Si tratta, però, di una misura che non entrerà in vigore da quest'anno. Fuori da piazza di Spagna, quindi, e da Roma.

Arrestato impiegato violentatore a Tivoli

«Sa dov'è...» e la stupra

Prima ha violentato una insegnante di 38 anni. Dopo una settimana ha tentato di stuprare una ventiduenne che è riuscita a fuggire. Nel centro di Tivoli, in pieno giorno, a volto scoperto, Vittorio Masi, 26 anni, era sicuro che non lo avrebbero denunciato. Fermato dai carabinieri dopo la denuncia, il ragazzo è stato riconosciuto dalle sue vittime senza esitazioni. È stato arrestato per violenza carnale.

MAURIZIO FORTUNA

Ha avvicinato la prima delle sue vittime con la più banale delle scuse. L'ha seguita con la sua auto fino ad un vicolo poco frequentato. È sceso dalla macchina e ha costretto P.B., un'insegnante di scuola materna di 38 anni, a seguirlo. L'ha minacciata e poi violentata. Infine si è allontanato tranquillamente. La donna, in stato di shock, è riuscita ad arrivare in ospedale, da dove ha sporto denuncia ai carabinieri. I medici, intanto, confermavano lo stupro.

di un istituto religioso Vittorio Masi ha afferrato la ragazza per le braccia. L'ha trascinato al riparo da possibili sguardi ed ha tentato di violentarla. D.L. si è opposta disperatamente, ha urlato, si è divincolata ed è riuscita a fuggire. Di corsa è andata direttamente alla stazione dei carabinieri di Tivoli.

Il secondo episodio di violenza in pochi giorni. I militari hanno subito notato le somiglianze con il primo stupro. Stesso modo di avvicinare la vittima, stesso atteggiamento amichevole, stessa auto. Le descrizioni delle due donne erano identiche. I militari hanno subito pensato a Vittorio Masi. Mercoledì mattina si sono presentati in casa sua. Vive con la madre e una sorella. Il giovane ha fatto finta di cadere dalle nuvole. Ha negato disperatamente ogni accusa, sotto lo sguardo frastornato dei familiari. In caserma si è reso finalmente conto di ciò

di cui era accusato, ma ha continuato a negare. Ma non ha potuto fare niente quando è stato riconosciuto dalle due donne. Lo hanno indicato simultaneamente, senza un attimo di esitazione. E il magistrato ha convalidato il fermo. Vittorio Masi è uscito dalla caserma per andare in carcere. Buona famiglia, buon impiego, Vittorio Masi è impiegato in una finanziaria di Tivoli, due automobili: una 126 e una Golf. Apparentemente un ragazzo senza problemi. Senza neanche timore che le sue vittime lo potessero denunciare. A volto scoperto, in pieno giorno, agiva senza nessuna precauzione. Dopo l'incidenti che hanno fatto le sue vittime i militari sono andati a colpo sicuro. I suoi amici e i suoi parenti non sanno darsi pace. «Non è possibile che Vittorio abbia fatto questo: è giovane, bello, lavora. Potrebbe avere tutte le donne che vuole. Perché violentare?».

ROSSELLA RIPERT

Non dividono la sorte di Trinità dei Monti la «peste» scopolista non ne deturpa lo scenario, sciamani notambuli non fanno orrigno all'arte che gelosi custodiscono. Eppure, dimenticati, muoiono. Di morte ancor peggiore di quella che tanto indigna i solerti sostenitori di cancellate, ordinanze di polizia e multe. Senza destar clamore, i musei comunali perdono colpi e visitatori.

Dallo studio dell'Isda e dell'Errepi

Poco conosciuti e disorganizzati perdono il 4% dei visitatori

Musei comunali, i soliti ignoti

I musei comunali perdono colpi. Sconosciuti, male organizzati, navigano lentamente alla deriva dei circuiti museali più «in» perdendo il 4% dei visitatori. Incassano poco, offrono ancor meno: cataloghi, percorsi guidati, indicazioni poliglote sono una chimera. Com'è un sogno l'apertura continuata e la presenza di personale qualificato. Un check up dell'Isda e dell'Errepi sugli 8 «gioielli» capitolini.

33,50 in più, il 43% in più per quelle al museo delle Mura e il 195% per il museo Canonica. Nessuna cifra disponibile per il museo Baracco e per il museo di Roma chiusi al pubblico.

Per lo più sconosciuti, poco reclamizzati e dimenticati da quasi tutti i tour operator, da dieci anni privi di un sovrintendente comunale, assillati da deludenti risultati economici (nell'87 gli introiti hanno coperto solo il 20% delle spese), i musei comunali conservano un patrimonio artistico inestimabile. Non è certo l'offerta culturale mediocre a tener lontani i visitatori. I grossi guai dei musei comunali sono da ricercare altrove.

Ad accogliere il visitatore tipo, che secondo la ricerca presentata ieri in Campidoglio tende ormai a sostare almeno due ore nello spazio espositivo, ci sono strutture inesistenti. Scarsi i servizi igienici, fievole l'illuminazione delle opere, assente la climatizzazione per la manutenzione dei capolavori, un vero miraggio i posti di ristoro, gli spazi telefonici e di sosta. Le barriere architettoniche invece sono sempre al loro posto.

Intorno ai 30-40 anni, prevalentemente colto, disposto a spendere, oltre per il biglietto, almeno 12mila lire per servizi accessori, il visitatore tipo una volta entrato nel museo è abbandonato a se stesso. Mancano indicazioni poliglote sulle opere esposte, percorsi a tema, cataloghi, manifesti. Il personale qualificato è scarso, del tutto insufficiente l'orario di apertura. Il 21% dei visitatori che ha risposto al questionario distribuito per la ricerca, vorrebbe almeno l'apertura fino alle 18 nei giorni infrasettimanali, il 12% chiede i portoni aperti fino alle 21. Gettonatissima anche la proposta di apertura pomeridiana il sabato e la domenica.

Ma quali sono le cure utili per rimettere in gara i Musei comunali ora superati da quelli Vaticani? La ricerca indica tre strade da battere. Servono miglioramenti «logistici», servizi qualificati per i visitatori, una campagna di informazione per far conoscere i musei comunali al grande pubblico. Si passerà dallo studio conosciuto al fatto? L'assessore Gianfranco Redavid promette di sì: «Ci muoveremo lungo le indicazioni che lo studio ha fornito. Inoltre con i 15 miliardi Fio si dovranno ristrutturare i musei capitolini, con «Roma capitale», se andrà in porto, si potrà acquistare palazzo Braschi. C'è poi il progetto per la galleria d'arte moderna nei locali dell'ex Birreria Peroni». E i soldi? In tempi di magri bilanci e crisi perenne potrebbe tornare a far capolino la lotteria, cara all'assessore.

ANTONELLA MARRONE